

Liguria geografia



Anno XIX°, N. 10

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Ottobre 2017

Variazioni tra la popolazione non italiana in Liguria

Nota di Giuseppe Garibaldi

Nell'autunno di cinque anni fa avevo dedicato una pagina ad analizzare i dati sulla popolazione straniera in Liguria; i cittadini non italiani erano allora 125.320, il 7,75% della popolazione regionale (è il dato al 1° gennaio 2011). Al 1° gennaio 2016 la percentuale è salita all'8,67 e il numero assoluto a 136.216 unità. Ma sono parecchie le cose da precisare: intanto, nel quinquennio, la popolazione regionale complessiva è diminuita di 45.735 unità (cioè di quasi il 3%), dato che l'incremento naturale ha da decenni valore negativo (nel 2016 è stato del -7%, l'anno prima del -7,8%)¹ e il movimento migratorio in entrata, pur positivo, non è in grado di neutralizzarlo completamente.

In secondo luogo, è variata almeno in parte la classifica delle provenienze, che ha portato - ormai da tre anni - al primo posto il gruppo albanese (al quale si dovrebbe associare quello, minuscolo, dei Kosovari, in gran parte di etnia albanese), che ha scalzato il gruppo che era precedentemente in prima posizione nonostante una presenza quasi esclusiva nell'area genovese. Mi riferisco agli Ecuadoriani, che nel 2014 avevano raggiunto le 23.107 unità (per l'87% in provincia di Genova), ma nel 2016 sono scesi a 20.160, ormai tallonati dai Romeni, in costante crescita dopo un piccolo arretramento nel 2012.

A proposito dei quali si può dire che, se si somma ad essi la più modesta ma abbastanza consistente componente moldava², come gruppo etnico unitario stanno per raggiungere gli stessi Albanesi.

Anche se di poco, cresce numericamente e percentualmente, rispetto al 2011, la componente marocchina, che si conferma al 4° posto e ha ricuperato dopo il crollo del 2012 (-15% circa ri-

spetto al 2011).

Come si nota dalla figura, questi quattro gruppi rappresentano insieme il 57,26% degli stranieri immigrati in Liguria; tra i restanti due quinti, sono quasi una ventina gli stati rappresentati da almeno un migliaio di immigrati, oltre a molti altri con qualche centinaio di unità, fino a poche decine o anche meno. Vediamo i principali, raggruppati per continenti:

- dall'Europa: Ucraini, Turchi, Tedeschi, Francesi, Polacchi e Russi (oltre ai già ricordati Moldavi);
- dall'Asia: Cinesi (il 5° gruppo, con 4.497 unità e il 3,30%), Bengalesi, Indiani, Cingalesi, e Filippini;
- dall'Africa: Tunisini, Senegalesi, Egiziani e Nigeriani;
- dall'America: Peruviani (il 6° gruppo, dopo i Cinesi, con 4.371 unità e il 3,21%), Dominicani e Brasiliani.

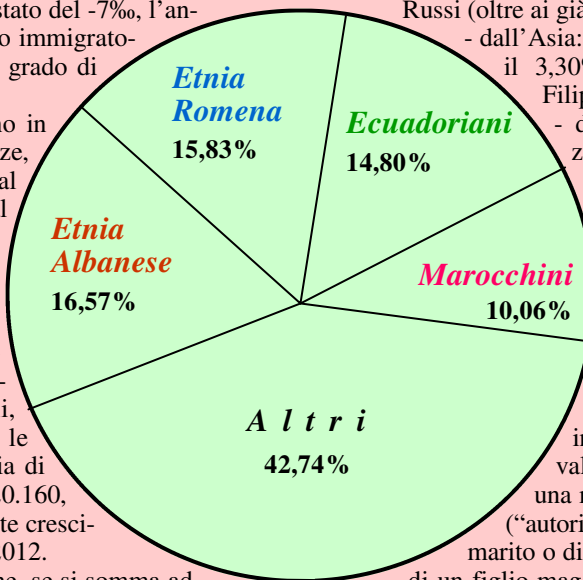
Tra uomini e donne lo squilibrio è tutto sommato modesto (46,2% i primi, 53,8% le seconde), ma è curioso che nelle immigrazioni da tutti i Paesi musulmani (anche da quelli europei, come Albania e Kosovo, sia pure in modo meno notevole) gli uomini prevalgano sempre, segno del perdurare di una mentalità di subordinazione della donna ("autorizzata" a trasferirsi solo in presenza del marito o di un congiunto di sesso maschile, anche di un figlio maggiorenne). Naturalmente, se col tempo

molte famiglie di immigrati si sono riunite perché ormai relativamente stabilizzate in Italia, sono ancora presenti forme di migrazione "temporanea" (il che non significa che si tratti di soggiorni brevi, ma spesso di anni e anni); in tali casi gli Stati da cui provengono persone che accudiscono anziani e malati mostrano una prevalenza di emigrazione femminile.

Nei casi di immigrazioni "permanenti" (per quanto possano essere definite tali oggi, data la maggior mobilità della popolazione e le spesso brevi distanze dai Paesi di origine), si assiste da anni in tutta Italia ad un forte incremento di micro-imprese create da immigrati extracomunitari, soprattutto nei settori dei servizi alle imprese, del commercio e delle costruzioni: i valori percentuali in Liguria sono secondi solo alla Toscana e superano il 15% del totale delle imprese individuali regionali.

Si ha dunque la netta impressione - e molti dati sono confermati dall'INPS e dall'Agenzia delle Entrate - di un inserimento sempre più intenso ed attivo degli immigrati (sia quelli provenienti da Stati UE sia gli altri) nel tessuto economico nazionale, e anche se alcuni pensano a una permanenza provvisoria tra noi (come di frequente gli immigrati di provenienza asiatica) in altri casi indicano una ormai quasi raggiunta integrazione.

Post scriptum. Prima che qualcuno mi faccia l'osservazione: "ma quanto spazio dedichi agli immigrati!", vorrei far notare che i bambini e i ragazzi stranieri a scuola sono più di uno su dieci, dunque una realtà viva, con cui ci si deve confrontare ogni giorno. Non è un motivo sufficiente?



¹ L'incremento naturale si ottiene dalla differenza tra natalità e mortalità (espressi in valori per mille). Il valore, che negli anni '60 aveva per l'Italia intera valore positivo (+8%), è sceso in questi ultimi anni (sempre per l'intera Italia) al -2,7%. Se cioè, al netto dei movimenti migratori, allora la popolazione italiana cresceva ogni anno di circa 400.000 unità, oggi essa diminuisce di 160.000. Naturalmente la situazione in Liguria è demograficamente assai peggiore, nel senso che l'incremento naturale negativo nella nostra regione c'è da molto tempo, e si sarebbe accentuato ulteriormente se non ci fosse stato il parziale "ringiovanimento" della nostra popolazione per l'arrivo dall'estero di cittadini.

Tenendo conto dei movimenti migratori (allora di Italiani "in uscita", oggi di cittadini stranieri "in entrata", ma con numeri nel complesso abbastanza modesti) si ottiene il valore detto "incremento reale", che era negli anni '60 intorno al 6/7% (+300/350.000 abitanti l'anno) e oggi sul 3/4% (+300.000 abitanti l'anno, curiosamente un valore molto vicino - ma percentualmente parecchio minore - rispetto a un cinquantennio fa).

² Gli abitanti della Moldavia sono, salvo piccole minoranze ucraina e russa, (quest'ultima insediata al tempo dell'URSS), di etnia romena e parlano la lingua romena. Ancora più compatta etnicamente è la popolazione del Kosovo, che appartiene al gruppo albanese per il 93%. Naturalmente, poiché tra gli emigrati kosovari o moldavi (o tra gli stessi Romeni) possono esservi anche rappresentanti delle minoranze, i dati su riportati potrebbero essere (anzi, sono) in piccola misura imprecisi.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AI SOCI

Questo è il mese delle assemblee locali, e invitiamo i Soci a prender parte a quella della propria Sezione, esprimendovi idee e progetti per un migliore funzionamento della vita delle stesse. Chiediamo a tutti coloro che possono dedicarci un po' del loro tempo di collaborare coi Direttivi provinciali. Tutta la nostra attività, come sapete, è su base volontaria ed è evidente come ogni apporto da parte dei soci sia benvenuto. Alcune iniziative sono già in cantiere, ma altre, soprattutto per l'inverno e la primavera prossimi, possono essere organizzate col concorso fattivo dei soci. Vi invitiamo ad affiancarvi a chi già collabora da tempo, per migliorare le nostre proposte ed iniziative, e partecipare poi numerosi a quanto deciso.

LE QUOTE SOCIALI

Come i Soci noteranno, dopo l'aumento dello scorso anno le quote sociali per il 2017-2018 sono ovviamente rimaste invariate. Tutti sono invitati a versarle in tempi brevi, per facilitare il lavoro di segreteria. Maggiori informazioni in fondo a pag. 7 e a pag. 8.

LE NOSTRE ESCURSIONI

PAVIA (domenica 15 ottobre)

con visita alla mostra dei Longobardi e - con la guida del presidente regionale prof. Giuseppe Rocca - al centro storico della città. **Partenza da Carrara Avenza** (p.zza Berlinguer) ore 7,00. Il ritorno è previsto per le ore 21,30 circa. Info e prenotazioni: **A.L. Franzoni tel. 340 4699461, M.C. Cattolico 0585 281816.**

VALLE ARROSCIA (giovedì 19 ottobre)



La bassa valle Arroschia, a est dell'abitato di Ortovero. La bella foto aerea ci è stata fornita da Luciano Rosso di Albenga, che ringraziamo vivamente per la cordiale disponibilità.

L'escursione, con partenza da Aregai di Cipressa (7^h00) e passaggi da Porto Maurizio (7^h20), Oneglia (7^h28), Diano Marina (7^h38), è dedicata alla visita della parte medio-bassa della valle del torrente Arroschia, con un programma già indicato sul precedente numero di LigGeo. Dopo una diversione per San Giorgio di Campochiesa (con rapida visita alla chiesa), si seguirà la vallata, dalla foce fino a Pieve di Teco, sostando in diverse località, dove sono previste soste per visite d'interesse storico-artistico. Sosta pranzo in collina, a Co-

GLI APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

CARRARA - LICEO "MARCONI", VIA CAMPO D'APPIO 90

- **Venerdì 20 ore 15,30, assemblea ordinaria dei soci della Sez. La Spezia - Massa e Carrara** (all'o.d.g., relazione della Presidente, rendiconto della Segretaria, proposte per le attività del 2017-18). Nell'occasione si potrà rinnovare l'iscrizione e presentare nuovi soci.

GENOVA

- **Lunedì 23, ore 15,30**, presso il Dipartimento Dafist dell'Università (Via Balbi 6, piano terra, aula R, la 1^a entrando a sin.), **assemblea ordinaria dei soci della Sez. Genova - Savona** (all'o.d.g., relazione della Presidente, rendiconto del Segretario, proposte per le attività del 2017-18). Nell'occasione si potrà rinnovare l'iscrizione e presentare nuovi soci.

IMPERIA - CENTRO "CARPE DIEM", VIA ARGINE DESTRO 31 I

- **Venerdì 13, ore 17,20, assemblea ordinaria dei soci della Sez. Imperia-Sanremo** (all'o.d.g.: relazione del Presidente, lettura del rendiconto del Segretario, proposte di attività per l'anno 2017-18; subito dopo, **Giuseppe Garibaldi** terrà una conversazione dal titolo: "Divagazioni tra toponomastica e onomastica, in lingua e in dialetto. Come persone e luoghi si sono vicendevolmente influenzati nel tempo"; **alle 19,30 cena sociale** presso la trattoria "L'Armuen" al Parasio (quota 20 euro); prenotazione, se possibile, entro la serata del 9 ottobre, telefonando alla socia Anna Aliprandi (0183 64725) o con una e-mail (a.aliprandi@libero.it). Nell'occasione si potrà rinnovare l'iscrizione e presentare nuovi soci.

- **Venerdì 27, ore 17,20**, si terrà l'**assemblea ordinaria dei soci della Sez. Liguria** (all'o.d.g., discussione sul bilancio annuale e sua approvazione) e, subito dopo, una breve **riunione del Consiglio regionale** per l'approvazione formale dei bilanci stessi. Al termine, conferenza di **Francesco Bernardi** dal titolo "Giappone: il paese gentile". Nell'occasione si potrà rinnovare l'iscrizione all'AIIG-Liguria e presentare nuovi soci.

PERSONALIA

A fine agosto abbiamo appreso la notizia della morte di **Liliane Pastorelli**, avvenuta lo scorso 3 luglio. Nativa di Briga Marittima, già docente di geografia nell'Università di Nizza, era stata da ultimo membro del Comitato ordinatore del 57° Convegno nazionale AIIG di Sanremo (2014) e aveva guidato il gruppo dei partecipanti all'escursione in val Roia nella visita dell'abitato di Briga, ma per decenni ha collaborato più volte, in spirito di amicizia e fattiva collaborazione, col Presidente della Sezione Imperia-Sanremo, che la ricorda qui con accorato rimpianto.

Su **Youtube** è presente una lunga intervista (divisa in due parti) preparata dal collega Riccardo Canesi nel 2014. Chi vuole ricordare Liliane nel modo migliore, e sentirla ancora viva intorno a noi, provi a rivederla, mentre parla della val Roia e della "Terra brigasca" che tanto amava.

sta Bacélega (versante sinistro). Nel pomeriggio breve escursione sul versante destro, fino a Ubaga. Il rientro avverrà da Pieve di Teco, lungo la statale 28, con arrivo ad Aregai verso le **19^h00**.

Guide: **Lorenzo Mondino** (geografia), **Romana Fadelli** (storia dell'arte), **Giuseppe Garibaldi** (coordinamento).

Posti disponibili 21. Prenotazioni entro il 3 ottobre presso il Presidente della Sezione Imperia-Sanremo, versando 30 € di anticipo. (conto intestato a Garibaldi Giuseppe, IBAN IT96 P076 0110 5000 0101 6219 592). **Numero minimo di adesioni 15**. In caso di annullamento, gli anticipi versati saranno interamente restituiti.

Quota per i soci (pasto compreso) € 60 (non soci 67,50). Dalla quota sono esclusi gli eventuali ingressi a monumenti.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN FRANCIA

di Giuseppe Garibaldi

L'immagine qui a fianco è il manifesto della bella mostra dedicata a un secolo di immigrazione e di cultura italiane in Francia, che si è tenuta a Parigi dal 28 marzo al 10 settembre.

Ma prima di parlare di essa è opportuno ricordare che da oltre una decina d'anni è disponibile (anche on-line) un bel filmato su *l'histoire de l'immigration en France*, che in 40 minuti traccia due secoli di immigrazione in Francia, con 350 fotografie e documenti d'archivio, con le ondate successive di arrivi di migranti e di rifugiati, le politiche pubbliche, le reazioni dell'opinione pubblica tra xenofobia e solidarietà, il lavoro e i mestieri dell'immigrazione, le lotte comuni sia in tempo di pace sia in guerra, i modi di vita e le questioni culturali. E' questo un segno che in Francia ci si interroga su questa grande realtà degli ultimi duecento anni (ma in misura minore anche precedente, come ci dimostrano le antiche "colonie di popolazione" di Liguri in Provenza anche prima dell'inizio dell'età moderna e pure gli spostamenti - almeno dal Seicento - di singoli lavoratori con le loro famiglie), in cui migranti per lavoro e rifugiati hanno insieme intessuto una "storia minore", in passato rimasta generalmente fuori dalla "storia ufficiale" ma il cui studio sempre più intenso negli ultimi decenni ne dimostra tutta l'importanza.

Lo stesso parigino *Musée de l'Histoire de l'Immigration*, che ha curato il filmato, ha organizzato la mostra di cui si parlava all'inizio, dedicata a una delle nazionalità numericamente più importanti presenti in Francia, paese che dall'Ottocento ha assorbito molti stranieri dato che, diversamente da altri grandi stati d'Europa, il suo incremento demografico naturale fu molto basso fino alla metà del Novecento e, d'altra parte, lo sviluppo dell'economia richiedeva molta forza-lavoro.

Se negli ultimi cinquant'anni è prevalsa - in Francia, ma non solo - l'immigrazione da aree extraeuropee, come il Nord Africa (per la Francia in particolare l'Algeria, secondariamente Tunisia e Marocco), nel corso del XIX° secolo furono di gran lunga più importanti le correnti europee, tra cui quella italiana.

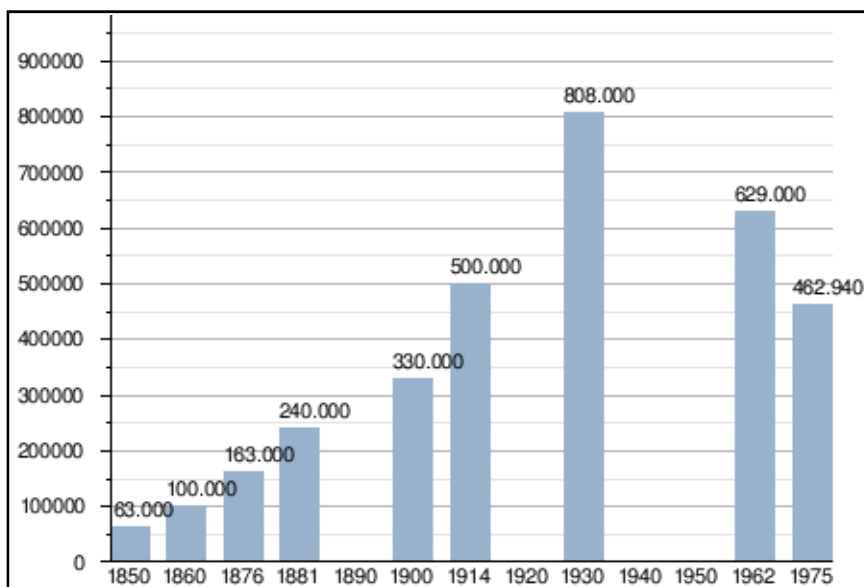
Poiché la "rivoluzione industriale" si sviluppò pienamente in Francia solo sotto il Secondo Impero (1851-70), è questo periodo che vide la prima vera ondata migratoria, dal Belgio e dal "Piemonte" (termine generico indicante quasi tutta l'Italia del centro-nord), oltre che - in misura minore - dalla Svizzera, dalla Spagna e dalla Germania. Nel 1851 furono censiti 380.000 stranieri, di cui 63.000 Italiani, che arrivarono a 100.000 nel 1870, a 163.000 nel 1876, a 240.000 nel 1881 (quasi 80.000 in soli 5 anni!), a 330.000 a fine secolo. Intanto una legge del 1851 aveva introdotto parzialmente in Francia lo *jus soli*,¹ garantendo la nazionalità francese ai bambini nati in Francia da uno straniero a sua volta nato in Francia, e nel 1889 tutte le persone nate in Francia ottenevano la cittadinanza al raggiungimento della loro maggiore età.

Nonostante un buon numero di "naturalizzazioni", nel 1911 gli Italiani divennero il primo gruppo di immigrati (erano allora il 36% del totale), circa l'1% della popolazione della Francia (e ad essi va aggiunto un numero ancora maggiore di "migranti stagionali"). Principali destinazioni, i dipartimenti del sud-est (Alpi Marittime, Varo, Bocche del Rodano), la Corsica, ma anche il Rodano (Lione), la Savoia, l'Isère (Grenoble) e Parigi (terzo polo della nostra emigrazione, dove nel 1896 vi erano 24.000 Italiani). Gli Italiani arrivarono a 420.000 nel 1914, ma dopo la guerra (e fino al 1939) numerose furono le naturalizzazioni (circa un milione sui quasi tre milioni di immigrati delle varie nazionalità allora presenti in Francia), di cui approfittarono numerosi nostri connazionali. Sui dati relativi al Novecento, riportati nella tabella, non c'è sufficiente chiarezza, ma probabilmente i numeri relativamente elevati ri-



guardano sia gli Italiani ancora con passaporto nazionale sia coloro che avevano avviato o completato la pratica di naturalizzazione francese. Sembra certo che nel 2008 circa 4 milioni di Francesi risultassero di origine italiana.

Pierre Milza, il grande storico francese specialista di storia italiana contemporanea (nato a Parigi nel 1932 da padre originario di Bardi, PR), si è molto occupato della questione e nel suo *Voyage en Ritalie* (Parigi, Plon, 1993) cita, nel capitolo intitolato "Mobilité et réussite sociales", i numerosi casi di Italiani e discendenti di Italiani creatisi una famiglia in Francia che si sono resi famosi e hanno illustrato il loro paese di adozione, persone che - secondo la definizione del *Who's Who in France* - "per il fatto della loro notorietà, onorabilità, merito, talen-



Presenze di Italiani in Francia da metà Ottocento (sec. Wikipédia France)

to, competenza, hanno contribuito all'attività e all'influenza della Francia" ed evoca, nelle sue pagine, l'importante presenza di queste personalità, che "costituiscono una frazione dell'establishment francese nei vari campi di attività" e rivendicano la loro italianità e le loro origini italiane o franco-italiane e nello stesso tempo il loro attaccamento alla cultura francese.

Ma, al di là del sorgere di importanti personalità nell'ambito della comunità d'origine italiana, la nostra emigrazione in Francia fu come sempre uno spostamento di persone in cerca di un sostentamento migliore di quello che poteva dar loro l'Italia, e - come accaduto in tempi recenti in tutt'altra situazione - i rapporti con la popolazione locale non furono sempre buoni: il rischio di "guerre tra poveri" era

¹ Il Codice civile di Napoleone (1804) prevedeva lo *jus sanguinis*, ma il suo "temperamento" avvenne dopo neanche un cinquantennio, e oggi vige lo *jus soli*, mentre l'Italia è rimasta arroccata finora sulle vecchie norme napoleoniche.

sempre dietro l'angolo, come dimostrano i fatti di Aigues-Mortes, in Linguadoca, località dove nell'estate del 1893 furono uccisi pare 17 Italiani (il numero esatto non fu mai accertato) e feriti qualche centinaio in una grande rissa scoppiata per contrasti di lavoro tra cittadini francesi e immigrati italiani.

D'altra parte, che i rapporti siano stati spesso difficili lo dimostrarono delle forme veramente odiose di discriminazione, tra cui quella di vietare l'ingresso agli immigrati in locali pubblici, come mostra la scritta sulla porta di un caffè (l'immagine, trovata su Internet, non consente peraltro di chiarire dove la scritta fosse apposta né quando). Ma molto



presto sorsero numerosi locali gestiti da Italiani, e non sempre questi si mimetizzavano, anzi spesso mostravano l'origine dei gestori o almeno la provenienza delle merci che vi si vendevano, come si vede sia in immagini pubblicitarie sia nelle fotografie dell'esterno di empori e negozi. Parecchie vecchie foto, come quella che ritrae il negozio "franco-italiano" di due sorelle espatriate (riprodotta sul *Sole24ore* del 9 luglio 2017), non è stato possibile riprodurre qui per implementi di ordine tecnico, e me ne dispiace.



Molti libri trattano dell'emigrazione italiana in Francia e molte ricerche sono state fatte, anche a carattere locale. In Liguria sono stati creati dei gemellaggi tra nostri comuni e comuni francesi proprio in ragione di migrazioni antiche o recenti. Altre ricerche ancora potrebbero essere fatte, e se queste righe fossero lette da qualche docente potrebbero spingere a interessanti lavori con gli alunni, anche a carattere internazionale. Un piccolo esempio: anni fa, trovandomi di passaggio in estate in una sperduta frazioncina montana della Lunigiana, restai stupito della presenza di parecchie auto con targa francese, e scoprii che si trattava di un turismo "nostalgico", di persone cioè che ogni anno ritornano nel paesino d'origine, riparano i tetti, ammodernano i servizi, insomma mantengono in ordine le antiche dimore e si ritrovano in amicizia tra vecchi vicini.

Termino questa mia breve nota riportando una parte della conclusione della presentazione della mostra: « *La cultura francese è oggi impregnata di italianità. Gli Italiani hanno cominciato a sistemarsi in massa a Marsiglia, poi più tardi a Rouen, in Lorena o nel Nord fino al Belgio. A Parigi sbarcano in via del Faubourg-Saint-Antoine, uno dei quartieri più italiani ancora oggi. Poi, subito dopo, la "piccola cintura", a Nogent dove essi esportano l'allegria da via della Lappe fino alle rive della Marna. L'immigrazione italiana ha egualmente lasciato tracce indelebili nel nostro quotidiano [anche se oggi queste cose le ricordano soprattutto gli anziani]. Dalle "Repetto" che portate ai piedi ai "Borsalino" che vi servono da copricapo. Le caffettiere Bialetti per preparare il caffè ogni mattina, la vostra macchina da scrivere Olivetti per battere le vostre recensioni. Senza dimenticare quella buona vecchia "Simca", fondata nel 1934 da Enrico Teodoro Pigozzi e che fu per parecchio tempo la quarta impresa automobilistica francese ».*

COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME - 94

LES ITALIENS EN FRANCE

DE 1914 À 1940

sous la direction de Pierre Milza

La copertina di due libri dedicati agli Italiani in Francia (il primo è a cura dello storico Pierre Milza)

E' importante anche saper ridere dei propri difetti, (o almeno sorridere) ci dice questa vignetta:

«Certo noi siamo una terra d'asilo e un paese di accoglienza ... ma anche una terra di contraddizioni».

L'altra vignetta, più amara, mostra un "padrone" (che fuma il sigaro) che dice:

« Vi abbiamo fatto venire per due ragioni: fare un lavoro che nessuna persona vuole più, per un salario che più nessuno accetterebbe ».

(Ma in giro c'è ancora chi dice che gli immigrati rubano il lavoro agli abitanti del Paese).



Il viaggio di circumnavigazione di George Anson (1740-1744)

Nota di Francesco Surdich

Fra i grandi viaggi di circumnavigazione del globo dell'epoca delle grandi scoperte geografiche un posto di rilievo spetta a quello guidato, fra il 1740 e il 1744, dal commodoro George Anson, a capo di una poderosa flotta costituita da una ammiraglia (la *Centurion*), due navi (la *Gloucester* e la *Severn*), tre unità di appoggio (la fregata *Pearl*, la corvetta *Wager* e lo sloop *Tryal*), e due piccole navi di approvvigionamento (la *Anna* e la *Industry*), che raggiungeva un totale di ben 4.000 tonnellate e poteva contare su 236 cannoni e una forza complessiva di 1.939 uomini.

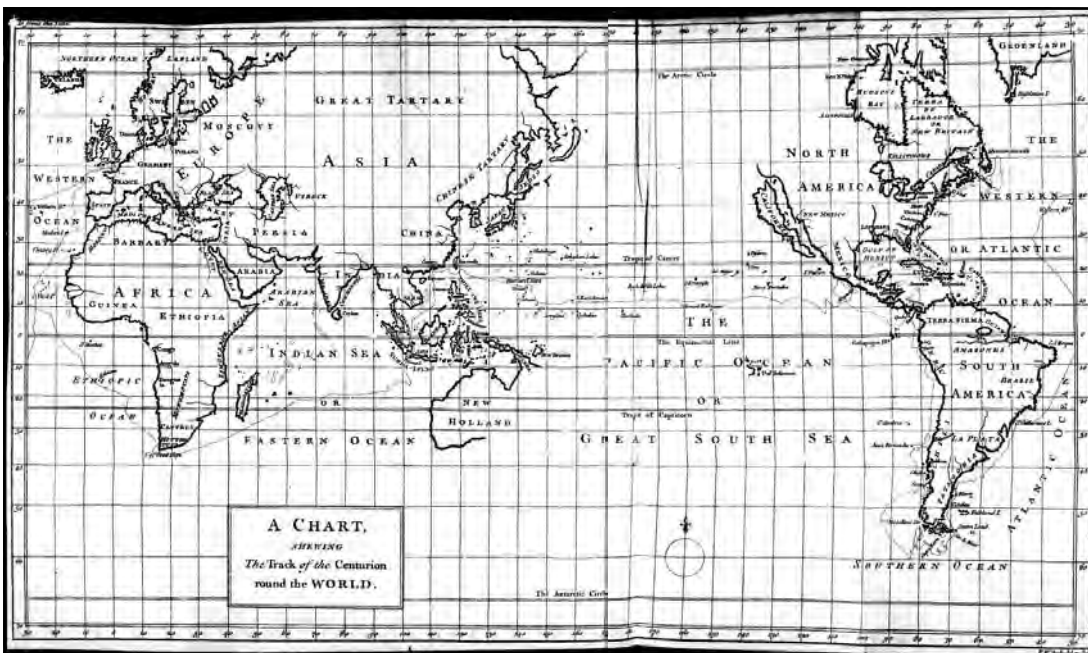
Questa spedizione ebbe inizio il 18 settembre 1740 da St. Helens, nella parte orientale dell'isola di Wight, con l'obiettivo di devastare le coste e il naviglio mercantile del Mare del Sud e assicurarsi l'amicizia degli indigeni, oltre che di sbandierare la benevolenza britannica e incitare i creoli alla rivolta. Dopo una sosta di circa un mese a Santa Catilina, dove erano giunti il 21 dicembre, per rifornirsi di vettovaglie ed eseguire le necessarie riparazioni, Anson e i suoi marinai ripartirono il 18 gennaio alla volta dello stretto di Le Maire, compreso tra la terra del Fuoco e la Isla de los Estados, imbattendosi, dopo averlo attraversato nel mese di marzo in condizioni di tempo eccellenti, in sei settimane di violente burrasche senza tregua, aggravate da neve e pungente nevischio.

Queste provocarono gravissimi e generalizzati danni all'alberatura, alle vele e al sartiame, il tutto in uno scenario ambientale desolante sottolineato in maniera efficace nel resoconto redatto al rientro in patria, per fornire informazioni che potessero servire da incoraggiamento ai più importanti obiettivi della navigazione, del commercio e dell'interesse inglese in tre libri ricchi di carte nautiche e incisioni:

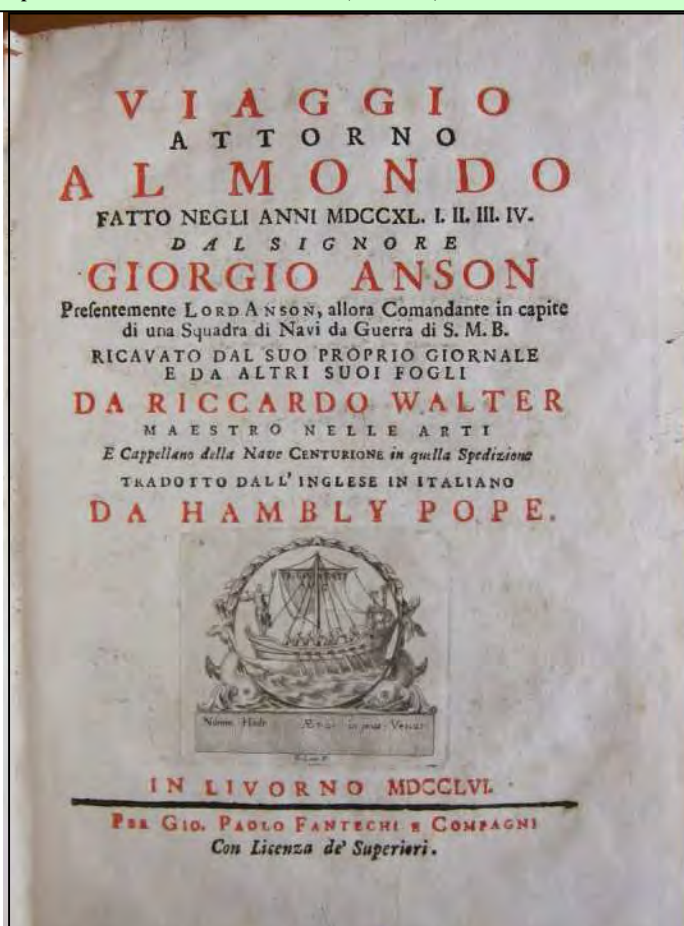
Davanti agli occhi - ricorda Anson - si presentavano solo una successione di rocce inaccessibili e neppure un tratto di terra che potesse produrre qualcosa. Queste rocce sono irte di punte aguzze di un'altezza prodigiosa, coperte di neve eterna, circondate da precipizi la maggior parte dei quali appaiono in una maniera spaventosa. Le rocce che servono ad essi da base non sembrano separate le une dalle altre che da alcuni crepacci, che si direbbe essere stati tutti prodotti da scosse sismiche, perché i loro lati sono più o meno perpendicolari ed esse sembrano penetrare nella sostanza delle rocce fino alle loro radici. Non si può immaginare nulla di più triste e di più selvaggio che il colpo d'occhio offerto da questa costa!

In questo scoraggiante contesto, all'inizio di aprile gli equipaggi della *Severn* e della *Pearl* si staccarono dal resto della flotta e, dopo una settimana di strenui tentativi per tenere la rotta a Ponente, decisero di tornare nell'Atlantico, andando incontro a molte difficoltà dopo essere giunte il 1° aprile appena a un grado a sud della latitudine del Cabo Deseado di Magellano. Quando, alla fine di una lunga sosta a Juan Fernández, che era stata raggiunta il 9 giugno dopo una serie di traversie che aveva portato la spedizione, colpita pesantemente anche dallo scorbuto, a 60° di latitudine sud, apparve fortunatamente agli occhi dei superstiti un vero e proprio paradiso terrestre.

Il 19 settembre, rimasti ormai con solo tre navi (la *Wager* era sparita con l'artiglieria e le provviste necessarie per attaccare Valdivia e la *Anna Pink* dovette essere smantellata), Anson e i



Il percorso di lord Anson nel Pacifico, da uno spezzone di carta inserita nel libro relativo al viaggio, pubblicato in Inghilterra nel 1748, e uscito già nel 1756 in italiano presso l'editore Fantechi di Livorno (vedi sotto)



suoi compagni puntarono, con la *Centurion* (la *Gloucester* si direbbe verso le coste peruviane settentrionali per ricongiungersi alla nave ammiraglia solo dopo la partenza di questa da Paita), prima su Valparaiso e Paita, attaccata il 14 novembre e data alle fiamme, e poi sull'isola di Quito e Acapulco, a largo della quale arrivarono all'inizio di febbraio 1742, scoprendo però che il Galeone per Manila, che intendevano depredare, li aveva preceduti di tre settimane.

Dopo aver preso in considerazione l'idea di un attacco, rendendosi però conto che il soffiare delle brezze di mare e di terra

avrebbero reso impossibile una resa notturna e temendo sia l'imminente stagione delle tempeste che un arrivo sulla sponda asiatica nel pieno dell'infuriare del monzone occidentale, il 6 maggio decisero di allontanarsi dalla costa messicana, impiegando ben sedici settimane prima di scorgere terra per la debolezza e l'irregolarità dell'aliseo di nord-est. Costretti, il 15 agosto, ad appiccare il fuoco alla *Gloucester* rimasta in pratica disalberata, la settimana successiva avvistarono le Marianne senza però riuscire a calare in mare nemmeno una scialuppa per raccogliere qualche noce di cocco da destinare ai malati, per cui i membri dell'equipaggio continuavano a morire come mosche (fra gli otto e i dodici al giorno).

A quel punto più di un comandante, con un albero maestro tremolante e una ciurma decimata ed esaurita, avrebbe fatto rotta su Batavia per procedere quindi verso la madrepatria: Anson invece prese la decisione di attendere il Galeone, che gli era sfuggito, in acque filippine, nel consueto territorio di caccia tra Acapulco e San Lucar, provvedendo però prima, nell'isola di Tinian non lontano da Macao, a rimettere in sesto la *Centurion*, che riuscì a riprendere la navigazione solo il 19 aprile 1743 con 227 uomini, inclusi due dozzine di indigeni e olandesi reclutati a Macao.

Dopo aver incrociato al largo del Capo Espíritu Santo ed essersi fermati nei pressi dell'isola Samal, in una ingolfatura di Mindanao, finalmente alla fine di giugno Anson e il suo equipaggio riuscirono ad attaccare e a catturare, per la prima volta nella storia dei conflitti fra navi spagnole e navi inglesi, la *Nuestra Señora de Covadonga*, il galeone diretto a Manila, che aveva a bordo 1.313.843 dollari e 35.862 onces d'argento non coniato, in parte assente nelle note di carico e nascosto in grumi entro alcune forme di formaggio, impossessandosi anche di preziosissimi documenti cartografici, riguardanti la porzione di Oceano compresa tra le Filippine e la costa messicana, tenuti gelosamente segreti dal governo spagnolo: il valore totale del bottino, tralasciando la cocciniglia e qualche altra mercanzia, poteva ammontare a un milione di sterline.

Tornata a Macao l'11 luglio, la *Centurion* sarebbe ripartita il 13 dicembre, per gettare le ancore il 15 giugno 1744 a Spithead dopo un viaggio di tre anni e nove mesi, unica nave delle sei originarie a essere riuscita a completare il viaggio di circumnavigazione, nel corso del quale Anson perse solo quattro uomini a causa dei Se, rispetto agli obiettivi di tipo militare che ne avevano consigliato l'attuazione, la spedizione di Anson non riuscì a ottenere risultati soddisfacenti, il coraggio con cui il commodoro riuscì a superare le tante difficoltà incontrate rappresentò uno stimolo inestimabile per il morale della nazione inglese e dal punto di vista della guerra di corsa si trattò di un successo indiscutibile, perché produsse un bottino complessivo vicino alle 500.000 sterline: le innegabili ombre e gli insuccessi furono quindi rapidamente dimenticati non appena il tesoro razzato venne trasportato alla Torre di Londra con una trionfale processione di trentadue carri, accompagnata dal suono delle trombe e dei corni francesi.

Diventato Primo Lord dell'Ammiragliato e Consigliere privato della Corona, Anson seppe mettere a frutto con decisione ed energia le esperienze maturate durante la sua spedizione, contribuendo al salto qualitativo realizzato dalla Royal Navy dalla guerra dei Sette Anni (1756-1763) in poi attraverso un atteggiamento riformista nel promuovere una classificazione più sistematica delle navi e la ristrutturazione della fanteria di marina, fino ad allora finalizzata a singole iniziative, in una struttura permanente, oltre che nel mettere in evidenza la ne-



La cattura del galeone di Manila da parte della nave ammiraglia di Lord Anson, dipinto di Samuel Scott (da: D. CORDINGLY & AL., *Pirates, terror on the High Seas - from the Caribbean to the South China Sea*, foto di pubblico dominio)

cessità di una base di appoggio per le navi inglesi, da affiancare ai porti brasiliani, nell'Atlantico meridionale, suggerendo l'isola di Pepys o, più convintamente, le isole Malvine (Falkland).

La relazione del suo viaggio, redatta da Richard Walter e pubblicata a Londra nel 1748, concede ben poco alla curiosità dei lettori, ma è estremamente ricca di dati utili alla navigazione, a cominciare da un interessante capitolo di istruzioni ai naviganti che avrebbero voluto doppiare Capo Horn, nel quale si consigliava di raggiungere i 61°- 62° di latitudine sud prima di volgere a occidente, e seppe attrarre l'attenzione perfino di Voltaire nel *Précis du siècle de Louis XV* e di Rousseau.



Lord Anson

Questo resoconto, ricco di notizie molto interessanti e utili per la navigazione nel Pacifico concernenti soprattutto l'andamento delle correnti e il magnetismo terrestre e che contiene anche notizie e descrizioni di alcune piante e animali ancora poco conosciuti nel mondo europeo, come l'albero del pane o il leone marino, riuscì a guadagnarsi un posto, sia pure non rilevante, pure nella storia delle idee, fungendo da pretesto per una anti-Utopia, il *Supplement to Lord Anson's Voyage round the World*, pubblicato contemporaneamente in francese e in inglese, dell'abate gesuita Gabriel-François Coyer: una satira sull'artificiosità della società francese, collocata in "Frivola", un'isola scoperta ma non pubblicizzata da Anson, che si può considerare un plagio insipido dei *Gulliver's Travels* di Swift e che nella sua perorazione a favore di una vita sempli-

ce appare come una blanda anticipazione del *Discours sur les Sciences et les Arts* di Jean-Jacques Rousseau, pubblicato a Parigi nel 1750.

Per tutti questi aspetti si può affermare che la spedizione di Anson può essere collocata tra le più significative spedizioni di scoperta dei secoli precedenti e fra quelle di carattere scientifico degli anni immediatamente successivi, perché Anson, partito con chiari intenti militari e politici, ha saputo sviluppare comunque interessanti osservazioni scientifiche e, con la cattura del galeone di Manila, è riuscito a impossessarsi di importanti documenti cartografici tenuti segreti dalla corte spagnola, che furono in questo modo pubblicati e divulgati, anticipando una nuova epoca nella quale i viaggi avrebbero assunto un carattere più strettamente scientifico con la conseguente pubblicazione e diffusione dei risultati in nome di interessi sovranazionali, quelli della conoscenza.

IL BILANCIO DELLA SEZIONE LIGURIA

Pubblichiamo la bozza del bilancio consuntivo 2016-17 della Sezione regionale (da confrontare col preventivo, pubblicato a pag. 7 del n. 10/2016 di Liguria Geografia), e, a fianco, la proposta di bilancio preventivo 2017-18, predisposte dal Tesoriere regionale, sentito il Presidente, e da portare all'approvazione del Consiglio regionale e dell'Assemblea generale dei soci convocati ad Imperia per il 27 ottobre.

Bilancio consuntivo 2016-2017

Preventivo 2017-2018

Entrate

Avanzo di cassa al 1° settembre 2016	€ 7.417,68 *	
1) parte delle quote sociali spettante alla Sezione	€ 2.007,00	€ 1.800,00
2) piccole entrate varie (compresi i contributi di 5 € per il notiziario cartaceo)	€ 320,00	€ 250,00
Totale	€ 2.327,00	€ 2.050,00

Uscite

1) notiziario (10 num. x c. 120 copie: fotocopiatura e spedizione)	€ 895,73	€ 950,00
2) spese generali (tenuta ccp [186,71 €]; telefono e conness. Internet [calcolati forfettariamente in 300 €])	€ 486,71	€ 700,00
3) spese per accrescere la visibilità dell'Associazione (iscrizioni gratuite, piccoli contributi, spesucce varie)	€ 336,98	€ 400,00
Totale	€ 1.719,42	€ 2.050,00
<i>Avanzo (o disavanzo) annuale</i>	<i>€ +607,58</i>	<i>€ 0,00</i>
Situazione di cassa al 31 agosto 2017	€ 8.025,26 **	

* Dalla somma indicata sono stati tolti € 175,00 (quote versate sul conto corrente prima del 31 agosto 2016, ma relative al 2016-17, da imputarsi sul bilancio 2016-17). Per il resto, è costituita dalle voci come indicato per la situazione al 31 agosto 2017 (vedere sotto).

** La somma di € 8.025,26 è costituita da un fondo di cassa di € 235,00 a mani del Tesoriere + € 130,62 giacenti sul c.c. per la spedizione del giornale + € 7.659,64 presenti sul ccp 20875167 della Sez. Liguria (anche qui, non sono stati computati € 243,98 di competenza dell'esercizio 2017-18, che saranno imputati all'attivo del nuovo anno sociale)

Anche nell'anno decorso il bilancio consuntivo ha presentato un discreto margine attivo, dovuto in buona misura agli introiti derivanti dal piccolo supplemento richiesto ai soci che ricevono il notiziario cartaceo, e anche alla "limatura" delle spese generali, che l'anno prossimo dovrebbero aumentare per la necessità di aggiornare il pc e per l'acquisto di buste e altro materiale (si tenga conto che nel prossimo esercizio si terranno le elezioni regionali e locali); l'attivo, se il Consiglio sarà d'accordo, potrà essere accantonato per destinarlo a spese per future attività e pubblicazioni, come del resto è possibile fare per una parte dell'attivo realizzato negli anni scorsi.

Sono ormai scomparsi da anni gli introiti delle escursioni (che concorrevano a coprire buona parte delle spese di stampa e spedizione del notiziario e quelle generali), data l'indisponibilità di molti soci a prendervi parte. Lo scorso anno si diceva che "se le entrate risultassero in corso di esercizio superiori al previsto (per attività che eventualmente fossero programmate dalle Sezioni provinciali e dessero un cespite anche alla Sezione regionale, cosa che in passato è sempre avvenuta per quanto riguarda la "generosa" Sez. Imperia-Sanremo), sarà possibile migliorare la diffusione del notiziario o finanziare attività che consentano una più diretta presenza dell'AIIG nelle scuole, il che è auspicato da molti ma reso difficile dalla scarsa incidenza nella compagine sociale di persone tuttora attive nell'insegnamento". Viceversa, se tali entrate non si realizzeranno e si verificasse un leggero passivo, si potranno cercare nuove soluzioni per il successivo anno sociale o anche attingere al fondo di cassa (che - va ricordato - contiene in buona parte somme accantonate negli anni successivi al 2002 per finanziare pubblicazioni, tra cui il completamento della serie di volumi sulla Liguria, che manca tuttora della descrizione del Nizzardo, attesa da non pochi soci). In ogni caso, singole manifestazioni da programmare in futuro dovrebbero autofinanziarsi se non del tutto almeno per la massima parte.

Il tesoriere (Giuseppe Garibaldi)

Il presidente (Giuseppe Rocca)

ISCRIZIONI PER IL 2017-18

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale, versandole alla posta (ccp 20875167), in banca (Codice IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167), o direttamente a mani dei Segretari provinciali, sono le seguenti:

- | | | |
|------------------|------|--|
| - Soci effettivi | € 35 | } con diritto al mensile on-line "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole", che esce in quattro numeri annui |
| - Soci juniores | € 15 | |
| - Soci familiari | € 15 | |

Chi desidera ricevere l'edizione cartacea del notiziario deve aggiungere alla quota 5 €

N.B. Per invii all'estero, alle quote indicate vanno aggiunti 15 € per le maggiori spese postali.

- Abbonamento a "LigGeo" € 15 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIX°, n. 10, Ottobre 2017
(chiuso il 22 settembre 2017, spedito il 25)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Consiglieri: Renata Allegrì (Sc. Media),
Riccardo Canesi (Sc. Super.), Alessandro Bonzano,
Anna Lia Franzoni, Antonella Primi

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Antonella Primi
tel. 010 20953603 e-mail: Primi@unige.it
Segretario Elvio Lavagna
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it
Sede riunioni a Savona, presso Società
Savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario Bruno Barberis
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune - Via Argine destro 311
(100 m a N della nuova Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quote annuali di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 35, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 - Supplemento di 5 €
per chi richiede il notiziario cartaceo

Per invii all'estero supplemento di 15 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167 o con bonifico bancario
(IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167),
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

ASS. CULTURALE RAPALLO MUSICA, XIX°
Festival Organistico Internazionale, Armonie
Sacre percorrendo le terre di Liguria, 2017,
Chiavari, Grafica piemme, 2017, pp. 102

Mi piace segnalare questo "catalogo" che presenta
i 27 incontri per ascoltare musica organistica in tante
chiese della Liguria dal 12 luglio al 5 settembre
2017, perché mi pare compilato in modo esemplare.
Programmi precisi e completi per ciascuna delle 27
sedi prescelte, con una guida all'ascolto (a cura di
Antonio Delfino) si direbbe perfino troppo particola-
reggiata, la presentazione degli artisti coinvolti, una
breve descrizione tecnica degli organi, il tutto in un
centinaio di pagine fittissime e ricche di utili infor-
mazioni. Una guida che inizia da Cervo e si conclu-
de a Campomorone (ma passando per Lerici, Bordi-
ghera, Cairo Montenotte, Torrighia e molti altri cen-
tri) per accompagnare "per le terre di Liguria" i tanti
amatori della musica classica.

M. PIGENET (a cura di), *Dossier. L'his-
toire du travail au carrefour* [La storia del la-
voro, una tribuna di opinioni], «Historiens et
Géographes», 438, maggio-giugno 2017, pp.
49-144.

Siamo abituati a trovare degli esaurienti "dossier"
sulla rivista francese dei professori di storia e geogra-
fia, e dunque non mi suscita meraviglia questo cen-
tenaio di pagine (sulle 248 che conta il n. 438) dedicate
a un argomento di così vivo interesse, che coinvolge
storia e geografia e presenta tante sfaccettature, e po-
trebbe essere letto con profitto anche dai nostri docen-
ti purché buoni conoscitori del francese (e l'uscita ai
primi di luglio avrebbe potuto persino facilitare una
lettura... sotto l'ombrellone).

Il curatore, docente emerito di Storia contempora-
nea della Sorbona, ricorda che i testi sono stati redat-
ti da 16 specialisti di Storia del lavoro, rappresentati
di differenti generazioni e orientamenti di ricerca.
Il lavoro è diviso in tre parti: 1) alcuni articoli che
costituiscono delle utili messe a punto su temi nuovi
o rinnovati (vedere più avanti); 2) dei dossier peda-
gogici, utili per lavorare con gli alunni (da "La tratta
dei Neri nel Settecento" ai "Lavoratori preindustri-
li", ai "Contadini-operai dell'Ottocento" al "Satur-
nismo, malattia professionale dei verniciatori nel
XIX°-XX° secolo", alle recenti lotte delle operaie
contro la chiusura di fabbriche, ai nuovi territori del
lavoro (con i "call centres" spesso ubicati all'estero),
ai luoghi dove far ricerche sulla storia del lavoro
(vari tipi di archivi, pubblici e privati); 3) dei riferi-
menti bibliografici sia a carattere generale sia su spe-
cifici argomenti (5 pagine fitte, con non pochi testi
di autori italiani, di solito in francese, ma alcuni an-
che nella nostra lingua; ho trovato, ad esempio, di
Anna BELLAVITIS, *Il lavoro delle donne nelle città
dell'Europa moderna*, Roma, Viella, 2016; inoltre,
del collega nizzardo Ralph SCHOR, *Histoire de l'im-
migration en France de la fin du XIXe siècle à nos
jours*, Parigi, Colin (che ha il difetto di essere stam-
pato già da tempo, 1996, e non ancora riedito con i
necessari aggiornamenti); o, spulciando qua e là, di
Corine MAITTE, *Les chemins de verre. Les migra-
tions des verriers d'Altare et de Venise, XVI-XIX° siè-
cles* [Le strade di vetro. Le migrazioni dei vetrai
d'Altare e di Venezia, XVI°-XIX° sec.], Rennes,
PUR, 2009.

Riguardo agli articoli della prima parte del dossier,
eccone qui di seguito i titoli:

Ph. BERNARDI - N. HATZFELD, *Métiers et profes-
sions: au-delà des modèles successifs d'organi-
sation du travail, des évolutions à nuancer* [Me-
stieri e professioni: evoluzioni da valutare con attenzio-
ne in base ai successivi modelli di organizzazione
del lavoro], pp. 53-60;

A. BELLAVITIS - I. LESPINET-MORET, *Travail des
femmes, genre au travail de l'époque moderne au
XXI^{ème} siècle* [Lavoro femminile, identità di genere
nel lavoro dall'età moderna ad oggi], pp. 61-70;

C. MAITTE - Ph. RYGIEL, *Mobilités et travail*
[Mobilità e lavoro], pp. 71-79;

F. JARRIGE - Th. LE ROUX, *Corps, gestes et santé
au travail à l'âge industriel (XVIII^{ème} - XX^{ème} siècle)*
[Corpi, gesti e salute sul lavoro nell'età industriale
(secoli XVIII°-XX°)], pp. 81-90;

X. VIGNA, *Représenter le travail et les ouvriers au
XIX^{ème} et XX^{ème} siècles: des opérations idéologiques*
[Raffigurare il lavoro e gli operai negli ultimi due
secoli: delle scelte ideologiche], pp. 91-98;

M. PIGENET - J.-P. LE CROM, *Les politiques du tra-
vail à l'époque contemporaine* [Le politiche del la-
voro nell'età contemporanea], pp. 99-106.

Quando ci si trova di fronte a testi ponderosi come
questo (non certo "pesanti", ma ricchi di tante
informazioni e di approfondite considerazioni) oc-
correrebbe qualche tempo per leggere tutto con calma
e rielaborarlo autonomamente, ma oggi - nell'
imperante superficialità che tutti ci caratterizza - la
cosa si fa sempre meno facile. E' un male, perché
nel caso specifico si tratta di riprendere in modo
razionale e organico una serie di conoscenze spar-
se, che spesso non riusciamo a legare e a riunificare
come sarebbe opportuno.

*Recherches régionales Alpes-Maritimes et
contrées limitrophes*, n. 210, gennaio-luglio
2016

Nel n. di marzo del nostro mensile avevamo accen-
nato a questo numero del periodico nizzardo,
segnalandone l'interesse. Troviamo ora lo spazio
per riportare l'elenco completo dei contributi, ricor-
dando che si possono scaricare dal seguente link :

<https://www.departement06.fr/expositions-et-publications/recherches-regionales-2901.html>

SOMMARIO

Alain Callais, *Introduction*

Alain Callais, *La Côte d'Azur de l'après-guerre*

Jean-Louis Panicacci, *La situation de l'hôtellerie
azurélienne au lendemain de la Seconde Guerre
mondiale*

Pierre-Jean Romand, *L'hôtellerie haut de gamme
azurélienne, durant la période des Trente Glorieuses*

Jean-Baptiste Pisano, *De Chagall à Klein, une ode
à la musique et à la couleur*

Liliane Scotti, *Le Festival de Cannes, du Grand
Prix à la Palme d'or*

Jean-Claude Volpi, *La ligne d'André Maginot à
l'origine des hébergements de plein air à l'est de la
principauté de Monaco à l'orée des « Trente Glo-
rieuses » (1945-1975)*

Philippe Jerome, *Virgile Barel et Jean Médecin,
deux conceptions de la politique du tourisme*

Ophélie Perini-Gallo, *1963-1984 : 22 ans au servi-
ce du tourisme social*

Marc Boriosi, *Quand le tourisme transforme le pa-
ysage : l'exemple de Villeneuve-Loubet pendant les
Trente Glorieuses*

Philippe Graff, *Un regard urbanistique sur les muta-
tions du tourisme à Nice lors des Trente Glorieuses*

Michel Steve, *Le renouvellement de l'architecture
à Nice, 1945-1965*

Pascale Bartoli, *Les programmes résidentiels de
vacances dans la période des Trente Glorieuses:
expérimentations et innovations sur le littoral va-
rois*

Odile Jacquemin, *Hyères dans la Côte d'Azur des
Trente Glorieuses: l'inversion du regard, la fin des
marinas et la naissance de la protection de l'en-
vironnement*

*Des témoignages d'acteurs et témoins de cette pé-
riode sur la Côte*

Alain Callais, *Qu'est devenue la Côte d'Azur au
milieu des années 1970 ?*

A conclusione del fascicolo: *L'année 2016 aux Ar-
chives départementales des Alpes-Maritimes*

[N.B. "Le trenta gloriose" più volte citate sono le
annate 1945-1975, da molti considerate tali per il
grande sviluppo post-bellico civile ed economico]